

Spiritualità al femminile

La mostra / A Treviso nel Museo Civico di Santa Caterina un centinaio di opere selezionate da Fabrizio Malachin per raccontare un'avvincente storia di perdono e redenzione

Maddalena, fascino e mistero

GIANCARLO PAPI

La figura enigmatica che ancora inquieta e affascina di Maria Maddalena, o Maria di Magdala dal nome del villaggio di pescatori suo luogo di nascita sul lago di Tiberiade, è al centro della mostra *La Maddalena e la Croce. Amore sublime*, titolo che discende dalle parole di Papa Francesco secondo il quale «questa donna mostrò un grande amore a Cristo e fu da Cristo tanto amata».

La mostra (catalogo Cierre edizioni), allestita a Treviso nel Museo Civico di Santa Caterina a cura di Fabrizio Malachin, si avvale di oltre un centinaio di opere distribuite in dodici sezioni tematiche per raccontare una avvincente storia di perdono e redenzione, di sofferenza e riscatto, di desiderio e di forti emozioni, una storia che artisti di ogni epoca, dal Medioevo ai nostri giorni, hanno posto al centro delle loro opere cariche di tensioni e pathos.

Personaggio controverso dai trascorsi di ricca credente, ma anche di peccatrice pentita e di prostituta redenta, discepola di Gesù, apostola degli apostoli, evangelizzatrice ed eremita in Provenza per trent'anni fino alla fine dei suoi giorni, è sempre

presente in occasione di eventi fondamentali riguardanti la storia di Gesù di Nazareth: la sua morte in croce, la sua sepoltura, la scomparsa del corpo, la sua resurrezione.

Tutto parte dalla "fonte delle fonti", ovvero dalla Bibbia, che la mostra documenta con una edizione miniata di ambito veneto-bolognese realizzata a cavallo tra XIII e XIV secolo, nella quale Matteo, Marco, Luca e soprattutto Giovanni attestano la presenza di Maddalena nella vita terrena del Nazareno, nelle fasi più convulse e tragiche della Passione, fino alla Resurrezione. A seguire lo sguardo di sguincio, indagatore, del *Cristo portacroce* di Giovanni Bellini, dal quale non ci si riesce facilmente a sottrarre, ci conduce ad un nucleo di opere e pale d'altare dedicate alla Crocefissione nelle quali Maddalena è protagonista nella sua umana disperazione. È qui che incontriamo la grande *Crocefissione con la Vergine e i santi Maria Maddalena, Giovanni evangelista e Girolamo* (1562-1563) di Jacopo Bassano, la cui impostazione monumentale richiama la *Crocefissione* dipinta da Tiziano per la chiesa di san Domenico ad Ancona, e il *Cristo in Croce con i santi Maria Maddalena, Antonio da Padova*

e *Valentino* (1704 circa) di Sebastiano Ricci dove Maddalena è raffigurata, secondo tradizione, inginocchiata ad abbracciare la base della croce. E sulla croce è focalizzata una campionatura di importanti crocifissi lignei d'altare, croci astili per la liturgia e le processioni, croci da meditazione per la devozione domestica e privata, opere prevalentemente del primo Rinascimento provenienti dal nord Italia.

Il tema della Deposizione diventa nelle pitture, e nelle composizioni plastiche in particolare (è il caso del *Busto di Maddalena*, 1460 circa, di ambito donatelliano), una rappresentazione centrata sull'estetica del dolore e la teatralità delle emozioni, come dimostra magnificamente la figura distesa del *Cristo morto* (ante 1640) di impianto carraccesco, dipinta da Matteo Loves, che emerge dal buio pesto del fondo. Così come Maria Maddalena, presente nel tragico culmine della Passione è la prima testimone della Resurrezione nella scena del "noli me tangere" interpretata dalle opere di Giovanni Maria Arduino e di Francesco Fontebasso. Del primo è proposta una lastra di ardesia del 1630 circa che mostra Gesù ripreso in una posa manierista (il richiamo al dipinto del 1511 di

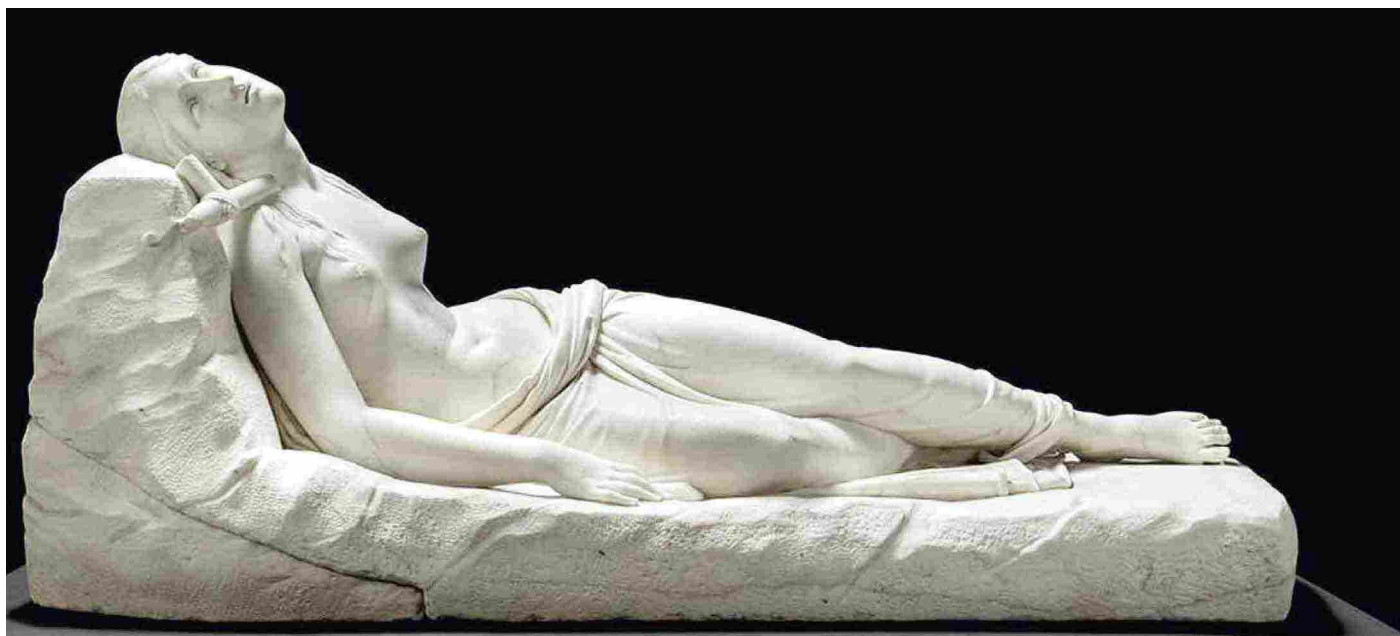
Tiziano di analogo soggetto è immediato) nel momento del dialogo che precede il tentativo della Maddalena di toccarlo. Del secondo è presente una tela del 1760 circa in cui Gesù indica con il braccio destro il cielo dove si appresta ad ascendere al Padre, mentre con la sinistra accoglie Maria Maddalena, raffigurata in atteggiamento di devota sottomissione, come prima testimone della sua Resurrezione. Quella di Maria Maddalena è una storia di redenzione che si sviluppa attraverso un tragitto che parte dal momento della conversione per poi proseguire con quello della meditazione e quindi della contemplazione. Alle varie fasi della penitenza si

accompagna un graduale svelamento del corpo nudo che deve essere inteso come un ritorno alla purezza e alla verità. Ecco allora le opere di Antonio Bellucci, Tintoretto, Bartolomeo Passerotti, Ludovico Carracci, Palma il Giovane, Bernardo Strozzi, Benedetto Gennari, Antonio Canova e due Guercino, uno dei quali, l'olio su tela *Maria Maddalena penitente (in contemplazione)* del 1639, ritenuto perduto, ricompare in pubblico per la prima volta dopo una "scomparsa" di quasi due secoli. Ma anche in epoca moderna e contemporanea, e in altri ambiti come il teatro, la musica, il cinema, gli argomenti della Croce e di Maria Maddalena hanno

suscitato enorme attenzione. Su ciò si sofferma la parte conclusiva del percorso espositivo che, dopo un focus sul tema della Via Crucis affrontato da due artisti fondamentali come Alberto e Arturo Martini, getta uno sguardo sull'arte più vicina ai nostri giorni proponendo le opere di alcuni artisti viventi quali l'americano Andres Serrano e l'italiano Nicola Samori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treviso, Museo civico di Santa Caterina
La Maddalena e la Croce
Amore sublime
Fino al 13 luglio



La Maddalena giacente di Antonio Canova, realizzata tra il 1819 e il 1822

